

## POLITICA

# Il Pdl difende Cancellieri ma minaccia il governo

● **Brunetta:** «Il governo non cadrà su questo»  
**Fitto:** «Siamo garantisti, ma no a due pesi e due misure» ● **Quagliariello** avvisa: «In gioco il sistema politico, rischiamo di finire tutti sotto le macerie»

FEDERICA FANTOZZI  
 twitter @Federicafan

Giulia Ligresti come Ruby, il Guardasigilli come Berlusconi: entrambi benefattori dell'umanità. Il Pdl tenta equazioni pericolose: si regge su questo tentativo la solidarietà, del tutto interessata, che il partito del Cavaliere dispensa a piene mani ad Anna Maria Cancellieri. Falchi compresi.

«Non credo che questo caso possa essere il colpo finale al governo Letta. Mentre rischia sulla legge di Stabilità che non va bene» mette le mani avanti il capogruppo alla Camera Renato Brunetta, che informa di aver telefonato alla ministra per esprimerle solidarietà: «Lo ribadirò anche martedì in aula. Cancellieri è vittima di un attacco insopportabile. Ci sono interessi politici a sinistra». Non a destra. Propaganda purissima. E rassicurazioni simili arrivano dal capofila dei lealisti, Raffaele Fitto: «Non possiamo mettere da parte i nostri principi garantisti per far cadere il governo». Principi secondo i quali «è esagerato che rappresenti un problema una telefonata».

L'ex governatore pugliese va a parare su quella che è la linea comune di tutto il Pdl: «La questione dei due pesi e delle due misure. Berlusconi è stato condannato a sette anni per una telefonata alla questura di Milano. Ma anche lui ha agito nel rispetto delle leggi». Tesi messa nero su bianco da Brunetta nel suo «Mattinale» di ieri: «Siamo certi dell'umanità e della buona fede del ministro. Siamo altrettanto certi di quelle di Berlusconi. Qualcuno spieghi bene la differenza».

E dunque, sembra che domani a Palazzo Madama, dove il ministro della Giustizia riferirà sull'increscioso (e pericoloso) caso, Enrico Letta non avrà ulteriori grane dal fronte Pdl. Che preferisce cavalcare la vicenda in chiave anti-giustizialista - sulla scia del Pd «manettaro» evocato dal Cavaliere dopo la decisione della giunta del regolamento sul voto palese - piuttosto che usarla come grimaldello per

far cadere Letta. In realtà il partito di piazza in Lucina resta alla finestra. Nell'ipotesi - al momento improbabile ma non si può mai dire - che Cancellieri finisca per dimettersi come è successo a Josefa Idem, tenterebbero di mettere le mani su quella casella. Sapendo che è una partita disperata: l'ex ministro di Monti è finita a via Arenula a causa dello stallone su quella poltrona. Nessun nome Pd era gradito a Berlusconi, nemmeno quello di Violante suggerito da Cicchitto, e nessun nome azzurro avrebbe potuto ottenere il medesimo via libera nel clima di alleati-avversari. Cancellieri, insomma, è uno dei perni su cui si regge l'equilibrio del governo: complicatissimo sostituirla, impossibile per Letta tenersi l'interim come ha fatto con Sport e Pari Opportunità. E il premier ha ben chiaro che lo spettro di un rimpasto su quella casella avrebbe conseguenze deflagranti per l'intera compagine.

## LEONESSE E PAVONI

Il Cavaliere, dopo un weekend ad Arcore in cui ha letto con soddisfazione il sondaggio in cui il 65% degli elettori di centrodestra vedrebbero con favore la candidatura della «leonessa» Marina, oggi sarà di nuovo a Roma. E domani potrebbe rivedere Alfano, per ascoltare dalla sua voce la risposta alla domanda da un milione di dollari: «Angelino, allora firmi il documento che stabilisce il ritorno a Forza Italia e il tuo siluramento da segretario?».

Nonostante la moral suasion (assolutamente strumentale) messa in atto dai lealisti, le colombe giurano che Angelino non si piegherà. E che tenterà di guadagnare tempo prezioso, ostacolando l'anticipazione del consi-

...

**Scontro interno in stallo  
 Ma gli alfaniani giurano  
 che il vicepremier non  
 si piegherà al Cavaliere**

glio nazionale dall'8 dicembre a sabato 16 novembre. Ma anche i rumors messi in circolazione dall'entourage alfaniano, per cui Berlusconi starebbe riconsiderando l'ipotesi della diarchia con l'ex delfino quale terminale di una delle due principali componenti del partito, vanno presi con cautela.

La realtà è che lealisti e governisti vivono già da separati in casa. In attesa delle mosse di Silvio. Per il momento il barometro di Arcore vira alla tempesta, minacciando di legare le sorti di Letta al voto finale sulla decadenza. Casus belli, la legge di Stabilità. Brunetta, Capezzone e il presidente della commissione Bilancio stanno preparando decine e decine di emendamenti. Dalle tasse sulla prima casa alle detrazioni della Trise, dal cuneo fiscale all'Iva. Sono l'avanguardia dell'offensiva che il capo intende scatenare sulla manovra «che non piace a nessuno dei nostri referenti».

Eppure, le colombe sono spaventate fino a un certo punto. «Alla fine Ber-

lusconi è un politico pragmatico - ragiona un big di rito governativo - Vuole spuntare il massimo per accontentare gli elettori. Se Letta e Saccomanni gli vengono incontro, poi sarà difficile non votare la legge. E i falchi si troveranno, come al solito, a essere più realisti del re». Chissà: se è un bluff si vedrà presto. Intanto, nel bestiario del Pdl - tra rapaci, quaglie, pitonesse - si è aggiunto il «pavone» Saverio Romano: così lo definisce Cicchitto, accusandolo di «trattare in modo sprezzante» Alfano.

Schermaglie in cui ogni fazione si ritiene maggioranza contrapposta alla minoranza degli altri. E Quagliariello torna a farsi sentire: «In questa fase non è in gioco solo il governo ma la sorte del nostro sistema politico. La crisi delle nostre istituzioni, infatti, è giunta a un punto tale che o si ha il coraggio di riformarle, costruendo su solide basi un nuovo bipolarismo, o rischiamo di finire sotto le macerie assieme ai nostri avversari storici».

## IL CORSIVO



## Il Corriere di Dudù

● Ma sì, Dudù non bada all'etichetta, saltella come un discolo tra un divano e una tenda e ci prova come un matto con Minnie, la cagnolina del principe Alberto Caravita di Sirignano (che fa pensare tanto alla contessa Serbelloni Mazzanti Viendalmare di fantozziana memoria). Purtroppo, ahinoi, non s'è ancora capito se quella tra Dudù e Minnie alla fine sia una storia seria. In attesa di scoprirlo e di preparare la cerimonia per il fidanzamento ufficiale, la first lady gli fa il bagnetto di continuo ma lui si sporca come un lazzarone qualunque, porta i capelli (pardon il pelo) un po' da rasta e, indifferente al ben di dio che mette a disposizione il padrone di casa, in fondo si sente un cane del popolo, oltretutto molto anticonformista. Questo ritratto del barboncino di Francesca Pascale, giovanissima e determinata fidanzata di Berlusconi, è apparso ieri sul maggiore quotidiano italiano, il Corriere della Sera. Novantuno righe per raccontarci le avventure e i sogni del

cane più famoso d'Italia. È sicuramente un segno dei tempi che il giornale della borghesia si dedichi, con tanta partecipazione emotiva, alla vita di un cane anche se di reale lignaggio. Ma che volete, questo è quello che ormai passa il convento, anche nelle austere stanze di via Solferino.

A questo punto, presi dall'euforia canina, non ci resta che sperare di leggere presto un'intervista esclusiva al succitato barboncino bianco che, frequentando a ogni ora del giorno e della notte le segrete stanze di Arcore e di Palazzo Grazioli, potrà raccontarci tutti i particolari sul suo padrone e i veri retroscena del duello in corso tra la pitonessa Santanchè e il quid Alfano.

L'unico vero problema è che Dudù, essendo, come ci ha spiegato il Corriere, un cane del popolo anticonformista, magari è anche un po' comunista. E se se ne accorge il Cavaliere finisce che lo mette in quarantena insieme a quei mangiabambini dei magistrati.



Raffaele Fitto, sullo schermo Silvio Berlusconi  
 FOTO LAPRESSE

# I grillini bruciano i tempi per la sfiducia alla ministra

● **Il M5s pronto a presentare la mozione già oggi prima che Cancellieri riferisca in Parlamento**

RACHELE GONNELLI  
 ROMA

Non aspetteranno le giustificazioni della ministra Annamaria Cancellieri sulla vicenda della scarcerazione di Giulia Ligresti in Parlamento. L'audizione della Guardasigilli è attesa per domani. Ma già oggi con ogni probabilità i parlamentari del Movimento Cinque Stelle presenteranno la loro mozione di sfiducia su di lei.

La mozione, che si vota ad appello nominale nei due rami del Parlamento, non ha al momento possibilità di essere approvata. Viene utilizzata come forma massima di pressione per chiedere a gran voce le dimissioni della ministra, la cui immagine - sono le valutazioni comuni dei parlamentari Cinque Stelle - di correttezza istituzio-

nale, *super partes*, risulta irrimediabilmente appannata. Se la mozione di sfiducia non è stata ancora presentata è soltanto a causa del ponte festivo dei Morti. Non perché ci siano dubbi o diverse valutazioni all'interno dei gruppi grillini di Camera e Senato.

Già sabato scorso era comparso sul blog di Beppe Grillo un breve post che, *en passant*, se la prende anche con il silenzio del presidente della Repubblica. «Nessun monito - è scritto nel post - da parte di Napolitano per questo scandalo per l'ingerenza di un ministro su una detenzione, avvenuta grazie a rapporti di lunga data con Ligresti. Non un fiato da Capitano Findus Letta. Hanno paura di essere travolti e credono che il silenzio li salverà, ma sono già condannati». E aggiunge ricordando come contraltare la vicenda di Jose-

pha Idem che «a causa dell'Ici non pagata ha dato le dimissioni in dieci giorni». «La Cancellieri - prevede Grillo - forse non le darà mai. Il motivo è semplice. La Cancellieri fa parte di quel mondo composto da politici, banchieri, istituzioni, finanziari, inestricabile come una foresta pietrificata».

Anche se Annamaria Cancellieri dovesse elencare le oltre cento persone detenute verso cui ha esercitato un interesse, o persino - come ipotizzano alcuni - volesse pubblicizzare il suo telefono personale o indirizzo di posta elettronica per tutti i detenuti che necessitano una sua intercessione, ciò non sposterebbe di un millimetro la posizione dei Cinque Stelle. «La nostra valutazione - spiega il senatore pentastellato Francesco Campanella - è che un uomo pubblico, in questo caso una donna, non solo deve essere legato al rispetto delle regole ma deve anche apparire tale. Non credo poi che nei cento o 101 casi che la Guardasigilli cita si sia espressa nello stesso modo».

I Cinque Stelle reputano molto gravi le parole espresse dalla Guardasigilli al telefono con l'amica Gabriella Fragni, compagna di Salvatore Ligresti, padre di Giulia, intercettate e pubblicate dalla stampa.

«Tutta la vicenda ha scosso anche persone moderate e tranquille - riprende a dire Campanella - perché sembra sempre che per cavarsi d'impiccio bisogna avere santi in paradiso. Mentre per i poveri cristi che marciscono e magari muoiono in carcere i potenti restano irraggiungibili. Noi vorremmo un Paese diverso. E in ogni caso, anche al di là delle specifiche questioni umanitarie o non che siano riguardanti l'anorexia di Giulia Ligresti, un ministro non dovrebbe esercitare un particolare intervento nei riguardi di una persona che conosce personalmente. Non soltanto in altri Paesi ma anche in Italia c'è chi si è dimesso per molto meno, basta pensare a Antonio Di Pietro o alla Idem, che addirittura per un illecito amministrativo si è dimessa motu pro-

prio. Dimettendosi, - conclude - la Cancellieri farebbe una cortesia al governo ma anche a sé stessa, dimostrando che si tratta di un infortunio isolato». Da questo punto di vista il fatto che il Pdl, a cominciare dal delfino lealista di Berlusconi Raffaele Fitto, si erga a difesa della titolare del ministero di via Arenula non fa che peggiorare la sua posizione.

Il mondo del web è in gran parte d'accordo. O almeno si stanno moltiplicando le petizioni con migliaia di firme, su varie piattaforme, per chiedere le dimissioni della Cancellieri da ministro. E anche Rifondazione comunista e la grandissima parte dei detenuti vive in condizioni penose». Rifondazione, a differenza del M5S, è a favore di eventuali provvedimenti di amnistia e indulto che aiutino a svuotare le carceri.